

MONDOLIBERO

GENNAIO 2008

A Shanghai fino a ieri sembrava essere in un inizio di autunno – debordiamo correndo verso l'inverno, ma ancora non si notava nell'aria – piacevolmente soleggiato e per nulla piovoso, mentre nel giro di una notte sono comparsi tutt'intorno i cappotti e le giacche pesanti, a dispetto di un sole che rende la città - più caotica che mai – quantomeno parecchio monellescamente ridente. Via vai di gente in città - personalità politiche del livello del Commissario Mandelson, parecchio criticato per le sue dichiarazioni giudicate scarsamente rispettose; il Super Presidente Sarkozy, che il mondo pare amare in un coro ad un'unica voce, in toccata e fuga shangaiese; l'icona pop Paris Hilton, festeggiata come si conviene ad una vera ambasciatrice dell'inutile; le modelle dell'uber calendario Pirelli, in batteria, con Tronchetti Provera in testa a dettare il tempo (che passa); le presenze calcistiche del 'punto Inter' - vera fresca novità in città, almeno per tutti gli espatriati di fede nero azzurra – allontanano la mente e gli occhi incollati ogni mattina ai titoli dei giornali, da uno dei problemi più galoppanti eppure subdoli del 'continente Cina': la mancanza d'acqua. Si beve champagne, alle cene di gala, si fa colazione con il caffè della Starbucks, a Xin-

tiandi, ma manca sempre di più – e questo in tutto il Paese – la semplice acqua da bere. La fornitura di acqua potabile in Cina sta subendo severe minacce e siamo ormai al punto in cui sono i governanti stessi a suonare l'allarme. Al forum nazionale per la salute e l'ambiente – parallelo al fo-

rum China - Ue dei giorni scorsi, a Pechino – il Vice Ministro Chen Xiaohong ha sottolineato come la Cina, che sostiene il 22% della popolazione mondiale, abbia solamente un 7% della sua acqua, mentre le già scarse riserve di acqua vengono drammaticamente e continuamente ridotte dalla produzione industriale in costante aumento, dall'inquinamento ambientale e da un sistema ecologico basilarmente minato alle proprie fondamenta. Le zone rurali della Cina, poi, sono del tutto sprovviste di attrezzature per il filtraggio delle acque. Il volume totale delle acque in Cina si aggira sui 2.8 trilioni di metri cubici, di cui 840 miliardi liberi di essere usati per abbeverarsi. La domanda annua totale del Paese è stata nell'anno scorso di 550 - 560 miliardi di metri cubici, come a dire, che siamo davvero agli sgoccioli. Il suo uso per scopi industriali in drammatica crescita, quello per l'agricoltura in corri-

spondente calo. Ciò detto, non si vedono all'orizzonte decisioni atte a rimediare in qualche modo al peggioramento esponenziale del problema nel tempo a venire. Nello stesso tempo – quasi una beffa! - alluvioni e tornado sono passati dai 60 casi del 1980 ai 240 dell'anno scorso: in particolare sono le inondazioni ad essersi sestuplicate. Gli esseri umani colpiti da eccezionali eventi naturali è cresciuto del 70% nel periodo preso in esame, con un'accelerazione notevole negli ultimi 10 anni ed i cambiamenti sono strettamente connessi al cambiamento climatico.

Come dire che piove sul bagnato, perché sono assolutamente i cittadini più poveri quelli che sono svantaggiati e le vere vittime di emergenze di questo tipo. Secondo il "National Assessment Report on Climate Change" la Cina è molto cosciente del problema. Dal rapporto si evince che nei prossimi 13 anni la temperatura me-

dia cinese dovrebbe crescere tra 1,3 e 2,1 gradi. Le piogge aumenteranno del 2% entro il 2020 e del 7% entro il 2050, non risolvendo i problemi di desertificazione al nord, ma provocando alluvioni al sud. Tra i principali problemi conseguenti l'approvvigionamento alimentare, l'intrusione di acqua salata e progressiva erosione delle coste nelle aree più densamente popolate del Paese.

Le alluvioni saranno anche una conseguenza dello scioglimento dei ghiacciai himalayani, che toccherà l'apice tra il 2030 e il 2050, dopodiché il problema sarà inverso: l'assenza pressoché totale di acqua, con danni alle economie che si sono sviluppate sul corso dei grandi fiumi. Il rapporto sottolinea perciò la necessità che la Cina diventi parte attiva nello sviluppo di nuove tecnologie energetiche e nella gestione politica del riscaldamento globale.

Non c'è più tempo da perdere.



di Alberto Forchielli
Presidente Osservatorio Asia
e Katia Gruppioni

Troubled water (acque tormentate)